

09:21 28 SET 2016 142000 002493



Handwritten signatures and initials.

Consiglio Regionale del Piemonte

PRI



A00031350/A0100C-04 28/09/16 CR

CC.02-18-02/884/2016/X

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

ORDINE DEL GIORNO N. 881
*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

trattazione in Aula
trattazione in Commissione

Oggetto: Iniziative in sostegno al popolo Saharawi

Il Consiglio regionale del Piemonte,

premessò che

- il popolo Sahrawi è costituito da gruppi etnici arabo-berberi residenti nelle zone del Sahara Occidentale gravitanti sul Sāqiyat al-□amrā' (Saguia el Hamra in spagnolo) e sul Wādī al-dhahab (Río de Oro) che, già negli anni trenta del secolo scorso, nel corso della dominazione spagnola, avevano avanzato istanze di indipendenza;
- tale popolazione vive attualmente in esilio nel deserto algerino vicino a Tindouf nel Governatorato (Wilaya) di Auserd, in condizioni di estrema precarietà e in campi profughi in cui spesso manca l'acqua, l'elettricità, farmaci e dove i generi alimentari sono forniti in grande parte dall'Alto commissariato per, i rifugiati dell'ONU e autoprodotti grazie a progetti di cooperazione allo sviluppo;
- sull'area, ricca di fosfati, a partire dagli anni cinquanta ha avanzato pretese anche il Marocco rivendicandone il possesso e le popolazioni della regione hanno conosciuto gravi difficoltà per realizzare le legittime ambizioni e vedersi riconosciuti su un piano internazionale e persino inter-arabo;

- nel 1963 il popolo Sahrawi è peraltro entrato a far parte della lista delle Nazioni Unite dei territori non autonomi, ovvero la lista dell'Organizzazione delle Nazioni Unite dei territori che sono ancora soggetti al colonialismo e per i quali viene sostenuto il processo di autodeterminazione dei popoli;
- nel 1976 il Fronte Polisario per la liberazione ha proclamato, nell'ambito di tale processo di autodeterminazione, la nascita della Repubblica Araba Democratica dei Sahrawi;

considerato che

- dopo un conflitto armato durato decenni - a partire in particolare dall'invasione marocchina di metà anni Settanta - con centinaia di vittime, la costruzione di un muro di separazione del Sahara Occidentale lungo 2720 chilometri attorno al quale sono state posizionate 7 milioni di mine antiuomo e anticarro, nel 1991, con la mediazione delle Nazioni Unite si è pervenuti al cessate il fuoco e all'avvio di un processo di pace sostenuto attraverso numerose risoluzioni del Consiglio di Sicurezza e dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, con l'obiettivo, ancora oggi non raggiunto, di far svolgere un referendum per l'autodeterminazione del popolo Saharawi;
- per monitorare il rispetto del cessate il fuoco e accompagnare l'iter del processo di pace nel 1991 fu istituita dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU la Missione delle Nazioni Unite per l'organizzazione di un referendum nel Sahara Occidentale (MINURSO), che da subito poté contare su 100 osservatori internazionali e, al 2014, era composta da 503 persone provenienti da 33 Paesi, di cui 226 militari (27 soldati, 4 ufficiali di polizia e 195 osservatori militari di cui 5 italiani) e 262 civili;

sottolineato che

- il nostro Paese è tra i pochissimi ad aver dato continuità alla propria presenza tra i caschi blu fin dagli esordi della Missione, assicurando per il periodo 1999-2001 la presidenza della Commissione identificazione, mentre dal settembre 2005 al febbraio 2007 il nostro Paese ha espresso il rappresentante speciale del Segretario generale dell'ONU per il Sahara Occidentale, nonché capo della Missione MINURSO;

- grazie al ruolo svolto da tavoli istituzionali in raccordo con i coordinamenti della cooperazione internazionale e da iniziative parlamentari come l'Intergruppo di amicizia con il popolo Saharawi è stato possibile stimolare il Parlamento italiano ad assumere una posizione coerente con le diverse e numerose risoluzioni delle Nazioni Unite susseguitesi nel corso degli anni;

rilevato che

- il popolo Saharawi nel corso dei decenni, grazie anche all'attività diplomatica del Fronte Polisario, è stato destinatario di molti progetti di cooperazione allo sviluppo, di iniziative di solidarietà e sostegno concreto e politico da parte di associazioni e comitati della società civile e di Enti Locali in Italia e in tutto il mondo, attraverso patti di amicizia e gemellaggio;

constatato, infatti, che

- tra le iniziative in tal senso promosse e realizzate nella nostra regione si possono ricordare il Patto di fratellanza tra il Comune di Meina (NO) e la Repubblica Araba Sarahawi Democratica. Con tale Patto, oltre a far conoscere meglio la realtà saharawi ai cittadini, si è inteso allargare le basi di una solidarietà necessaria non solo per gli aiuti umanitari ma anche per un sostegno concreto in direzione della giustizia, della libertà e della pace nel mondo;
- il Patto sottoscritto dal Comune di Meina prevede anche una serie di iniziative tra cui l'ospitalità, durante l'estate, di un gruppo di bambini Saharawi come momento non solo di solidarietà umana, ma anche culturale e di socializzazione, nonché la partecipazione, insieme ad altri enti e organizzazioni di volontariato, a progetti finalizzati ad alleviare le difficili condizioni di vita dei Saharawi;
- un'altra iniziativa di rilievo in tal senso è quella della Provincia di Novara che analogamente ha sottoscritto un Patto di fratellanza con la Wilaya di Auserd con il quale si è assunto l'impegno a *"stabilire contatti diretti tra le rispettive popolazioni per il reciproco scambio di esperienze socio culturali che favoriscano la diffusione di una cultura di conoscenza, di rispetto e di pace fra i popoli"*;

ritenuto che

- l'impegno della Regione Piemonte a sostegno del popolo Saharawi sia determinante per ampliare le basi di una solidarietà necessaria per gli aiuti umanitari, ma anche per

sostenere valori fondanti per l'Istituzione come quelli della giustizia, della libertà e della pace nel mondo;

IMPEGNA

la Giunta regionale del Piemonte

- sulla base delle positive esperienze già realizzate sul territorio regionale e alla luce del lavoro svolto a livello nazionale dall'Intergruppo parlamentare, ad attivare con tempestività l'iter necessario a sottoscrivere un Patto di fratellanza che includa sia l'impegno alla diffusione di una maggiore conoscenza della realtà del popolo Saharawi, sia iniziative di sostegno in ambito umanitario e in particolare sanitario;
- a realizzare tali iniziative di aiuto di concerto con Comitato di Solidarietà operante presso il Consiglio regionale, come previsto dalla legge regionale 17 agosto 1995, n. 67 (*Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale*).

Torino, 20 settembre 2016